



MANZINI®

M A G A Z I N E





MIRANDOLA

MODENA

BOLOGNA

In questo numero



5 Editoriale

I macrotrend nel condominio

6 Centro Papa Francesco

Via dei Servi - Modena

14 Le residenze

Via Malpighi - Modena

20 Palazzo delle Scuderie Tacoli

Via Cardinal Morone - Modena

28 Le Arcate

Via Divisione Acqui - Modena

34 Gino Pennica

Via del Voltone - Modena

40 barbaraferrarisshoes

Via del Taglio - Modena





132

VIETATO
SBARCCARE
L'ANTA FISSA

Escluso il
MODENA
passo
carrabile

I macrotrend nel condominio

Il condominio - si sa - è un concentrato costante di tante vite. Molti di voi, che tengono tra le mani questo nuovo numero di Manzini Magazine, lo possono testimoniare. Vite parallele, amicizie, problemi da risolvere, nuovi progetti, condivisione. Ma allargando la prospettiva e fingendo di stare per un po' di mesi dentro a un drone che scruta dall'alto (senza intenti di spionaggio) la città, ci si renderà conto che il condominio non è solo un concentrato di vicende umane, ma è un manifesto dei macrotrend (come dicono gli economisti) di un'epoca. Un luogo catalizzatore di tendenze, cambiamenti della società e progressi tecnologici che permeano gli immobili, modificandoli. Se ci pensate, quando un condominio racconta la sua storia, racconta un po' anche la Storia, quella con la "S" maiuscola, quella della sua città e dei decenni che ha attraversato. Lo sviluppo di una città attraverso il tempo va di pari passo con l'evoluzione delle sue abitazioni, in un gioco a specchio, in un reciproco rapporto di crescita e compenetrazione culturale, urbanistica ed estetica. Facciamo una prova: la grande sfida di questi anni '20 del 21° secolo è, senza ombra di dubbio, quella ambientale, ovvero la sostenibilità ecologica e la transizione energetica. Ebbene, i condomini centrano qualcosa? Eccome! L'efficientamento degli impianti di calore e di condizionamento, che riducono le emissioni di CO², ne è una prova evidente. E gli interventi che vengono raccontati nelle prossime pagine di questo numero lo spiegano bene, sottolineandone anche i vantaggi economici.

Altro macrotrend: la digitalizzazione. Ebbene, tutto sta diventando digitale (forse pure troppo): le tecnologie sono sempre più connesse, i contenuti che spopolano passano tutti attraverso gli smartphone, le modalità di incontro e di fruizione del tempo libero devono sempre più fare i conti con le app. Anche nei condomini il digitale è una parte sempre più preponderante: basti pensare all'installazione di fibre ultraveloci, ai nuovi sistemi per la sicurezza e alle care vecchie riunioni di condominio, alle quali da qualche anno si può partecipare anche a distanza.

Un ultimo esempio: l'avvento dello smart working ha imposto di rivalutare in modo diverso i propri spazi domestici, per adeguarsi alle nuove modalità lavorative ibride. E così il condominio diventa custode e alleato anche della propria vita professionale. Tra presente e futuro, il condominio resta quindi uno spazio che fa da specchio della società e dei suoi mutamenti. Talvolta anticipandoli, talvolta seguendoli. A partire però sempre dalle persone che lo abitano, dal cosiddetto fattore umano. Alcune delle prossime pagine porranno in risalto anche questo aspetto.



Centro Papa Francesco

Via dei Servi - Modena





RICORDARSI
 SEMPRE
 SEGNARE LA VOSTRA
 PRESENZA X
 LA VOSTRA ASSENZA
 PER
 LA CENA. MERGATIE

CHEF MENU OPERATORI

LUN 30	IBRAHIM	RISO CON CARNE	CATIA
MAR 31	HUSSAIN	PASTA CON CARNE	PAOLO
MER 1	ERIC	RISO CON COSCE DI POLLO ZUPPA DI ARACHIDI	GIAN
GIO 2	ALI	CARNE CON VERDURA	FABRIZIO
VEN 3	IVAN	RISO CON RADICCHIO	FABRIZIO
SAB 4	MOHAMED	PASTA CON TONNO	GIAN
DOM 5	DAVIDE	ZUPPA DI PESCE	CATIA

REGOLAMENTI 😊 BUDGET MENSILE
 CENA
 - EURO 3 A TESTA
 - TENETE TUTTI GLI SCOPIONI CENA
 - SCRIVETE DIETRO A CIASCUN
 - SCRIVETE IL VOSTRO NOME +
 LA DATA DELLA CENA DI RIFERIMENTO
 + IL NUMERO DI INDEBITAMENTI ALLA
 CENA
 - ESAUDITO IL BUDGET CONSEGNATE
 TUTTI GLI SCOPIONI ALL'OPERATORE
 DI RIFERIMENTO
 - IL BUDGET E' MENSILE FORA' CORRE
 PERIODI PIU' LUNGI SOLO IN CASI ESTRAORDINARI

RIUNIONE
 CASA ORE
 LISTA SPES

IBRA
 ALENAMENTO
 MARTEDI / MERCOLEDI
 VENERDI
 IVAN:
 MARTEDI E GIOVEDI
 PER CORTESIA TENERE
 UNA PORTIONE PER ME.
 MERGATIE



Educare alla responsabilità, costruire una nuova vita. Nasce con questi intenti il Centro Papa Francesco, un luogo di solidarietà gestito dalla Caritas Diocesana modenese, che lo ha inaugurato nel cuore del centro storico nel giugno 2018. Il centro si trova in via dei Servi 18 ed è guidato da Don Giuliano Gazzetti, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola. In questi cinque anni il centro ha accolto persone in difficoltà economica e culturale, soggetti vulnerabili, colpiti da eventi e situazioni di vita dirompenti, come può esserlo una separazione, un lutto, la malattia o la perdita del lavoro. Le ha sfamate, ospitate e inserite in un percorso cosiddetto "di responsabilità". L'istituto è animato da un'attività molto intensa e h24, che si suddivide tra spazi diurni e residenziali. Degli spazi diurni fanno parte il refettorio, i laboratori e le aule. Il refettorio è forse il cuore

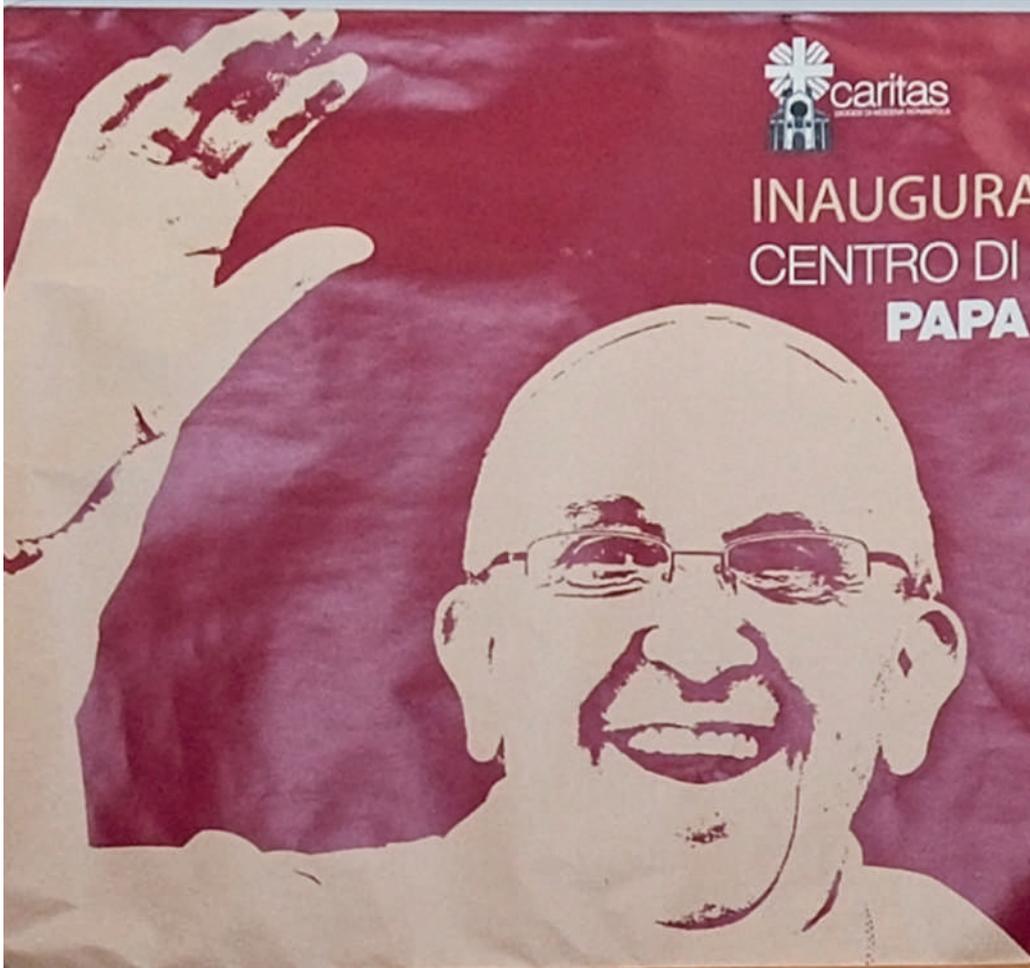
pulsante di tutto il centro: una volta a settimana la piccola comunità di via dei Servi prepara una cena per 20-30 persone. Non solo individui in grave difficoltà economica, ma anche comuni cittadini. Un "mettere insieme" che è uno dei tratti distintivi del "Papa Francesco". «Sono tanti i modenesi che partecipano a queste cene – spiega Don Gazzetti - : lo fanno per confrontarsi con una realtà diversa e con persone dal vissuto difficile. Ci sono imprenditori, ingegneri della Maserati, insegnanti, casalinghe, pensionati. Questa partecipazione rappresenta il raggiungimento di uno degli obiettivi del centro e del suo refettorio: creare cioè, un segno tangibile di cosa la cittadinanza può fare. Perché non si tratta solo di condividere un pasto, è molto di più: l'azione – prosegue il Vicario Generale – è duplice: da un lato la comunità abbatte barriere, crea rapporti di amicizia e solidarietà e impara a relazionarsi col prossimo,



INAUGURAZIONE CENTRO DI ACCOGLIENZA PAPA FRANCESCO

Il Centro diurno e il
Centro di Accoglienza
Papa Francesco
sono opere segno
realizzate nel
progetto triennale
LEGAMI CHE LIBERANO
finanziato con il Fondo
8xmille Italia della CEI

FINANZIATO DAL FONDO



LABORATORIO DI CUCINA

CENTRO ACCOGLIENZA

LECCO DI GUSTO

← PAPA FRANCESCO

LECCO, 18 MODENA



PER INFO

059 747557
CARITAS@MODENA.CHIESACATTOLICA.IT
WWW.CARITAS.MO.IT
[HTTPS://FACEBOOK.COM/CARITASMODENSE](https://facebook.com/caritasmodense)
[HTTPS://WWW.INSTAGRAM.COM/CARITASMODENSE](https://www.instagram.com/caritasmodense)

LAB
CUC
DI



dall'altro gli ospiti del refettorio possono condividere un momento che esce dallo stereotipo della “mensa per poveri”. Si creano così dei legami veri». Il cibo diventa così un tramite per creare una relazione tra le persone, che è la cosa più importante per far sì che gli ospiti possano prendersi la responsabilità di realizzare un progetto di vita fuori dal centro. Non è un caso che questi momenti si chiamino “cene di comunità”, proprio per il ruolo di volano positivo all'interno della società civile, una dimostrazione concreta di vicinanza, di solidarietà, molto di più della semplice condivisione di un pasto. Al fianco del refettorio ci sono altri modi per diventare parte della comunità del centro: i volontari, infatti, possono dare una mano per i laboratori, nei momenti culturali, per i corsi di italiano, tutte iniziative nelle quali gli ospiti, passo dopo passo, possono crearsi un futuro di autosussistenza fuori dal centro. La scuola di

italiano coinvolge 25 volontari, per lo più ex insegnanti in pensione che si dedicano a questi incontri tre volte a settimane. Sono circa 70 gli studenti migranti iscritti. Ci sono anche momenti di cultura religiosa, dove si studia il Vangelo, per aiutare gli ospiti cattolici o laici a curare la propria dimensione spirituale, e anche momenti di preghiera comune. Anche questa iniziativa, come il refettorio, è molto potente nel creare legami tra le persone. La parte residenziale si sviluppa con camere e mini appartamenti, che in tutto ospitano una quindicina di persone, tra cui anche alcune ragazze madri ghanesi. Con tutti gli ospiti, siano essi frequentanti delle attività diurne o residenti, uno staff formato da educatori, psicologi, assistenti dei servizi sociali e medici costruiscono un percorso personalizzato chiamato appunto “di responsabilità”, per fornire gli strumenti per poter trovare sussistenza economica e un proprio





posto all'interno della società una volta usciti dal centro. Il percorso dura in media tra un anno e un anno e mezzo. Per le ragazze madri il percorso è ovviamente più articolato e può estendersi oltre i 18 mesi. L'obiettivo è sempre quello di lavorare sulle fragilità psicologiche ed economiche per aiutare tali soggetti fragili ad acquisire quella responsabilità sopracitata. La selezione degli ospiti avviene attraverso sia il centro di ascolto della Caritas diocesana, sia attraverso i servizi sociali, con cui la collaborazione è costante in tutti gli aspetti della vita del centro: insieme valutano i profili più adatti tra le persone che non hanno niente o quasi niente. «Il centro è stato fortemente voluto dall'Arcivescovo Erio Castellucci – ricorda Don Gazzetti -, come segno concreto di ciò che, come cristiani, si può fare per le fasce più deboli della cittadinanza. Il “Papa Francesco” è un luogo della città e per la città, che richiama non solo

gli ospiti, ma anche la comunità stessa a recuperare un senso di coscienza e di profonda responsabilità».

Chiunque voglia sostenere il centro come volontario oppure facendo una donazione libera può consultare il sito caritas.mo.it.

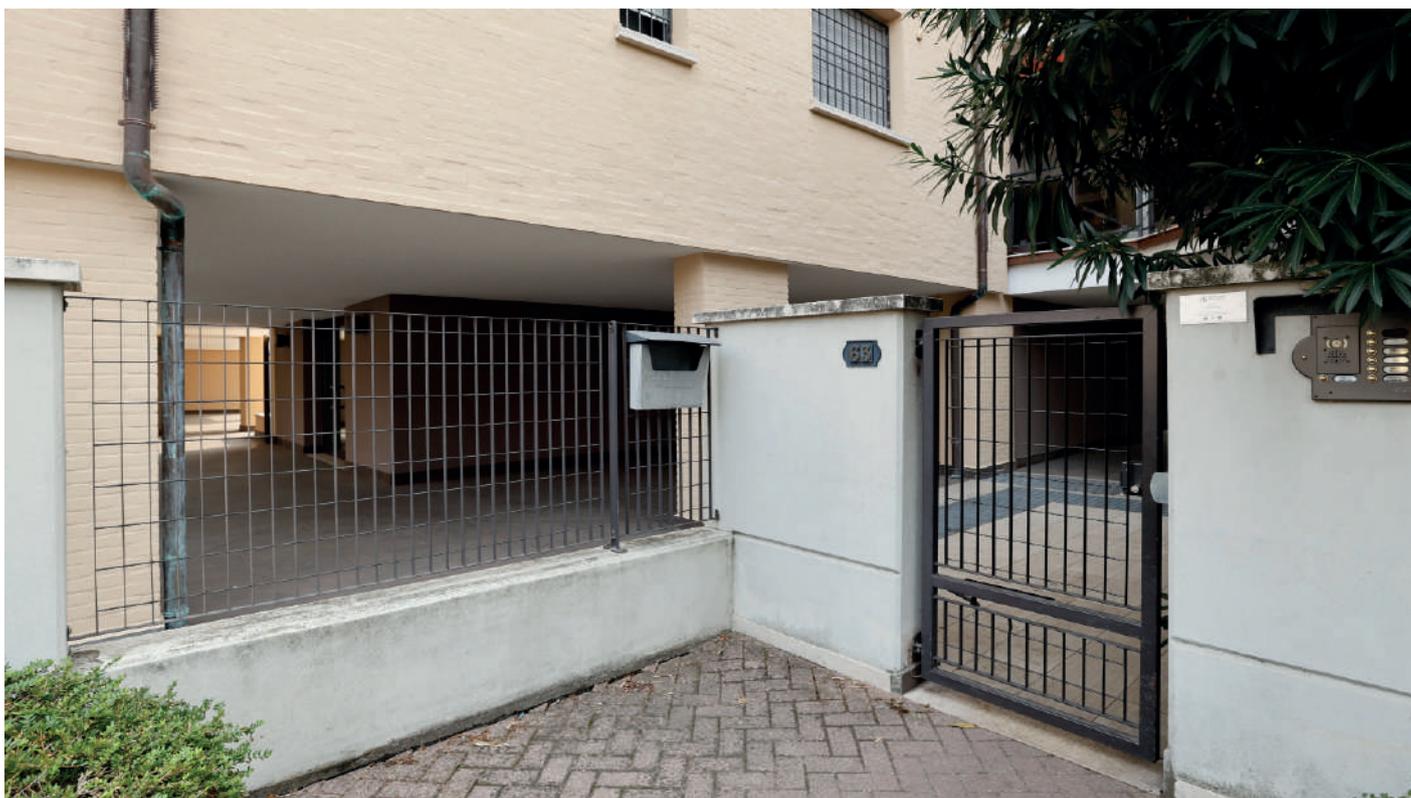


Le residenze

Via Malpighi - Modena







È un salto nel tempo di 30 anni quello che ha compiuto il condominio “Le residenze”. Sulla sua articolata architettura, che comprende 30 appartamenti e spazi comuni, è stato fatto un profondo lavoro di riqualificazione che ha coinvolto più ambiti. Risultato: al termine dei lavori, cominciati a maggio 2021 e conclusi a febbraio 2023, la sensazione è quella di una nuova costruzione piuttosto che di un condominio ristrutturato. Ma procediamo con ordine: ci troviamo a Modena, al Villaggio Zeta, in via Malpighi. “Le residenze” nasce all’alba del millennio, nel 2002. L’inizio della nuova era non deve però ingannare, perché la tecnica costruttiva - al tempo - era ferma e in attesa di aggiornamenti, quindi il cantiere si è basato sulle tecniche degli anni ’90. Al momento di cominciare il progetto, affidato allo studio NT dell’ingegner Nicola Tambascia con la collaborazione dello studio Integra Professionisti Associati, entrambi di Modena, il condominio si presentava quasi privo di isolamento perimetrale ed in copertura. Il tetto in

legno e la presenza di una camera d’aria tra la copertura e gli alloggi sottostanti si prestava ad un alto rischio incendi. Le tubature erano in ferro, poco coibentate, e le caldaie a gas mostravano tutti i loro anni: grosse e dispersive. Il condominio si caratterizzava, oltretutto per l’architettura molto dinamica che ne cattura lo sguardo, anche per essere rivestito col mattone a vista, una finitura estetica di un certo tipo che richiama i fabbricati di una volta. Si è quindi partiti proprio da quei mattoni: tutte le facciate sono state rivestite con un isolamento termico certificato (il classico cappotto) sul quale poi sono stati inseriti dei listellini di mattone faccia a vista. I mattoni sono usciti dalla stessa fornace che aveva prodotto gli originali, anche se la differenza tra i vecchi (rimasti nelle pareti dove non è stato installato l’isolamento) e i nuovi c’era e si notava. Ma grazie alla sagramatura (trattamento superficiale specifico con prodotto ai silicati di potassio) si è restituita uniformità alla facciata. In poche parole, ora il condominio, da fuori, sembra lo stesso





di prima, solo ripulito e riportato ai vecchi fasti di inizi 2000.

Un'altra importante fase dei lavori ha riguardato il tetto: dando sempre un occhio al meteo, sono state via via tolte tutte le sezioni per aggiungere una copertura ulteriore e uno strato isolante. Tali interventi hanno così reso il tetto più sicuro dal punto di vista sismico e del pericolo incendi, con effetti benefici anche sull'aspetto termico. È stato poi rifatto lo strato di finitura, recuperando le tegole esistenti ed integrandovi i pannelli fotovoltaici. L'intera residenza è stata poi interessata dai lavori per renderla antisismica: tutte le pareti sono state "graffettate". Le graffette sono barre di acciaio murate e incassate, inserite tra il muro di tamponamento e lo scheletro in cemento armato. In questo modo la parte esterna e interna sono legate meccanicamente alla struttura portante, compattando l'intero stabile e limitando il rischio di pericolose cadute di mattoni sulla strada.

Infine, sono stati rivisti tutti gli impianti: gli studi coinvolti hanno

escogitato un impianto ibrido di nuova generazione, con una pompa di calore collegata a 20kw di pannelli fotovoltaici condominiali posizionati sul tetto, e con nuove tubazioni in materiale plastico al posto di quelle in ferro. Le tubazioni sono state coibentate e tutto è stato abbinato con un sistema di gestione e controllo in building automation che consente il teleriscaldamento. Benvenuta efficienza energetica!

«È stata una bella sfida – commenta l'ingegner Nicola Tambascia, titolare dello studio NT -: abbiamo studiato dei particolari costruttivi che si adattassero alla morfologia del fabbricato, ma soprattutto abbiamo trovato soluzioni per integrare le tecnologie moderne su un immobile un po' datato. Rispetto a tre anni fa ora il condominio è più bello, antisismico e con classe energetica passata da - pensate - classe D a classe A3». Ed è proprio quest'ultimo dettaglio il più eclatante, che la dice tutta sul salto nel tempo fatto da "Le residenze". Ritorno al futuro.



Palazzo delle Scuderie Tacoli

Via Cardinal Morone - Modena







Avete mai notato a Modena che ad accogliervi all' "ingresso" della cosiddetta movida ci sono delle teste di drago, quasi a voler controllare dall'alto il passaggio? Sono i gargoyles di un palazzo molto particolare. Un tempo utilizzati come ornamento per incutere timore a passanti ed avventori e come scolo per le acque piovane, oggi rappresentano il tratto più distintivo del palazzo delle Scuderie Tacoli, in via Cardinal Morone, al civico 35. Siamo nel pieno centro storico, a letteralmente due passi dal cuore pulsante della movida cittadina, quella della Pomposa. Normale che con una collocazione così, il palazzo abbia ospitato nei suoi ambienti al piano terra, quelli dove una volta c'erano le scuderie, bar e ristoranti. Oggi c'è il Daisy, aperto nel 2021: si presenta come bistrot, con un menù dedicato alla tradizione e alla cucina di pesce, e cocktail bar.

Si tratta di un locale elegante, pieno di piante ben tenute, che si sviluppa da parte a parte del palazzo, con un affaccio anche su via Castel Maraldo. Al piano superiore, il piano nobile, si trovano le aule dell'Università per la Terza Età di Modena, in particolare quelle che ospitano i corsi e i laboratori di cultura generale e di arti visive. Ai piani superiori infine, si trovano degli appartamenti. Un contesto vivace quindi per un palazzo storico posto in una posizione strategica. Una dimora che si caratterizza, da un punto di vista architettonico, per la facciata, che non a caso è vincolata dalla Soprintendenza. E non sono solo i gargoyles i motivi che hanno portato al vincolo.

L'architetto Giorgio Martinelli ha firmato il progetto di restauro della facciata e a Manzini Magazine racconta in cosa è consistito il lavoro...

«Il cantiere è partito da un precedente





lavoro del 2015 che non era stato completato, fermandosi solo al livello del primo piano. Siamo quindi intervenuti dal primo piano fino al tetto: abbiamo operato la finitura della facciata, eliminando le incongruenze dell'intonaco con la parte restaurata. Abbiamo quindi uniformato il colore, trattando le paraste, finte colonne che danno l'impressione di reggere il tetto, le cornici intorno alle vetrate e i frontoni delle finestre. Questa seconda parte, quella centrale della facciata, è quella ritenuta più importante dalla Soprintendenza».

Anche il tetto presenta una struttura articolata...

«Esattamente. Abbiamo rifinito l'intero cornicione e le colonnine che lo sovrastano (sulle quali sono appoggiati dei vasi ornamentali), abbiamo dato il protettivo e infine l'ultima mano di colore finale, quel rosso aranciato tipico di alcuni palazzi modenesi. In questo modo la tinta è

unica e uniformata da terra a cielo. Abbiamo dato anche una sistemata al bugnato, tipo di trattamento particolare dove una linea orizzontale ogni 50 centimetri attraversa la facciata e separa le passate di intonaco. Questo per la verità è un falso bugnato liscio, che abbiamo dovuto ripassare visto che comunque erano trascorsi un po' di anni tra l'intervento originario e il nostro».

Che storia ha il palazzo?

«La realizzazione delle Scuderie Tacoli fu commissionata nel '700 dalla famiglia dei marchesi Tacoli di San Possidonio, una delle famiglie più influenti dell'epoca, nella Modena capitale del Ducato Estense. L'autore del progetto fu probabilmente l'architetto Pietro Termanini, che tuttavia non ne seguì la realizzazione, affidata a Giuseppe Maria Soli. Lo stile è neoclassico settecentesco, riprende stilemi antichi, come i fregi neoclassici, i capitelli ionici sulla





sommità delle paraste e i famosi gargoyles...» .

Già, e sui gargoyles, i quali, uscendo da una bocca, sembrano la riproduzione scultorea della scena più iconica del famoso film Alien del 1979, cosa può dirci?

«Si tratta forse dei doccioni più famosi e particolari della città: sicuramente sono stati posizionati per dare un tono austero al palazzo. Il richiamo ovviamente è allo stile gotico. Originariamente questi draghetti “sputavano” le acque piovane, oggi ovviamente no. I canali di scolo infatti sono incassati nel muro».

Cosa ha provato al termine dei lavori?

«Grande soddisfazione. Apprezzo sempre le nuove sfide, mi fanno imparare molto, specialmente nel caso dei palazzi storici, per i quali bisogna sempre tenere un equilibrio tra il risultato finale e i vincoli della Soprintendenza».



Le Arcate

Via Divisione Acqui - Modena







L'efficientamento energetico, in seguito all'emergenza dell'autunno 2022 legata alle materie prime e all'incremento dei costi energetici, sta diventando sempre più norma consolidata per interventi di riqualificazione e restauro. Per le abitazioni private, certo, ma anche per uffici e aziende. In questi ultimi casi in particolare, c'è una preminente condizione che agevola, e di molto, il lavoro. Scopriamo il motivo nel caso studio del condominio Le Arcate, a Modena, in via Divisione Acqui 127/129/131. Il direzionale conta 20 imprese, per una superficie di circa 3000 metri quadrati. Il condominio aveva un impianto autonomo per ogni singola attività, ognuna con la sua caldaia privata. Solo la climatizzazione era centralizzata. L'intervento, suggerito, progettato e realizzato da Amati Spa, azienda specializzata nella costruzione e gestione di impianti centralizzati 24 ore al giorno 365 giorni all'anno, consisteva nel rifare l'intero impianto del condominio, sia per il riscaldamento

che per il condizionamento. Primo step, l'eliminazione delle caldaie private, con l'eliminazione di tutte le caldaie e quindi di venti punti di rischio di fuoriuscita di gas e fumi, oltre al rischio delle "dimenticanze" dei singoli responsabili per quanto riguarda la manutenzione annuale.

Si è poi proceduto con l'installazione di un impianto ibrido, composto da caldaie a condensazione abbinate a pompe di calore. Le stesse pompe di calore durante l'estate forniscono il condizionamento, per una climatizzazione per tutte le stagioni. A far lavorare l'impianto è una macchina a funzionamento elettrico, alimentata da un campo fotovoltaico da 20kw di picco costruito appositamente per Le Arcate. Le celle fotovoltaiche producono l'energia elettrica durante il giorno dal sole per alimentare il sistema di climatizzazione anch'esso elettrico negli orari diurni, che sono quelli di utilizzo degli uffici (ecco spiegata la preminente condizione che agevola il lavoro di cui sopra). L'impianto funziona





così con il concetto dell'autoproduzione e del consumo istantaneo della corrente elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico. Va da sé che quindi di notte gli impianti sono fermi trattandosi di un direzionale. E nel caso di giornate nuvolose, si fa ricorso alla corrente di rete pubblica.

Dal punto di vista dei fruitori, ogni ufficio ha installato un contabilizzatore di calore, per poter conteggiare i consumi estivi ed invernali, ed un termostato con possibilità di gestire il funzionamento automatico a determinati orari ed alle temperature desiderate. L'impianto è supervisionato da un sistema di telecontrollo di marca Siemens che ha la supervisione e l'automazione degli impianti comuni. Appena c'è un malfunzionamento dal centro di controllo centralizzato Siemens si genera una mail di "allerta" in automatico che informa il servizio reperibilità per poter intervenire immediatamente.

Il passaggio è stato quindi netto: da un sistema semiautonoma si è passati

a un sistema autonomo. Il tutto inoltre è centralizzato, supervisionato e mantenuto secondo le vigenti regole. Amati si occupa anche della manutenzione, assumendosi la responsabilità civile e penale della gestione, con pure una migliore tutela per l'utente finale e per la sicurezza dell'edificio. E arriviamo al risparmio: da una spesa media annuale di 5000 euro Le Arcate è passato a 3000 euro. Circa il 40% in meno da un anno all'altro, sia in inverno che in estate. I condòmini dovrebbero rientrare dell'investimento entro i cinque anni. Questo tipo di intervento è particolarmente significativo, poiché per tutti i direzionali la strada segnata è questa. Grazie alla corrispondenza totale tra attività e fonte di energia (il sole), l'energia prodotta viene immediatamente consumata, a ciclo continuo. E di notte si ferma. Una tipologia di impianti che peraltro riduce la pressione di richieste sulla rete di energia elettrica pubblica. Direzione futuro.



Gino Pennica

Via del Voltone - Modena





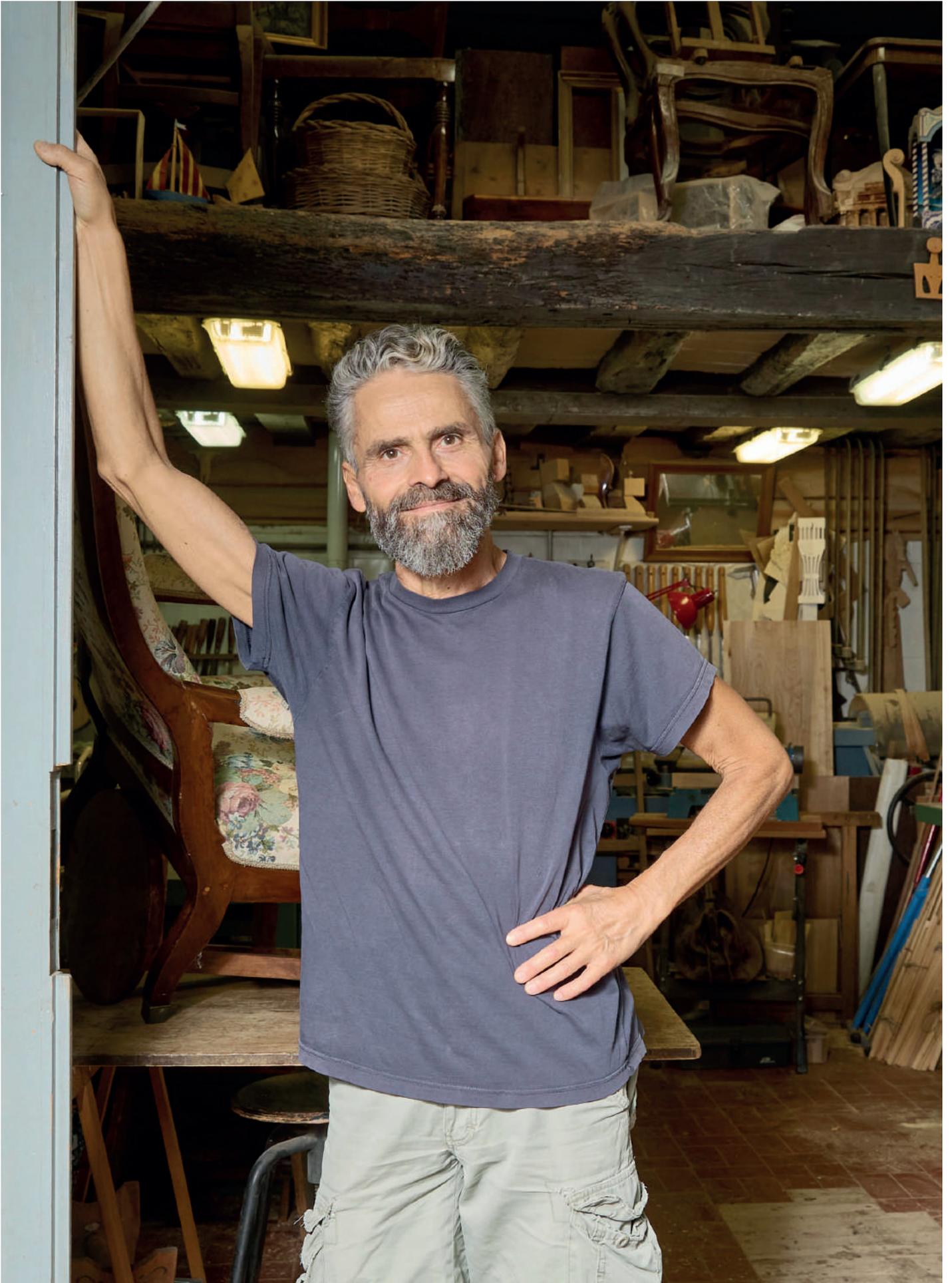


La porta di ingresso della bottega di Gino Pennica (con l'accento sulla "i") ricorda molto uno stargate, il portale spazio-temporale al centro dell'omonimo film di Roland Emmerich del 1994. Attraversarla significa atterrare direttamente nel passato, fare un piccolo viaggio nel tempo. E questo per due ordini di ragioni: prima ragione, il negozio è rimasto uguale a quando è stato aperto, nel 1990. Da allora nulla è stato cambiato. Secondo, l'attività che lì si svolge fa parte di una di quelle professioni che la nostra società sta perdendo, e non è un bene.

Pennica dal 1982 è un restauratore del legno: significa che ogni giorno si confronta con mobili, credenze, armadi, tavoli, sedie, sculture, oggetti d'arredamento con l'obiettivo di riportarli al loro antico splendore. È un artigiano specializzato di quel mondo ricco e affascinante che è l'antiquariato e un tecnico del materiale naturale per eccellenza, il legno appunto. In questi 33 anni per la sua bottega di via del Voltone 6 sono passati manufatti di

ogni tipo, preziosi da un punto di vista del valore di mercato o anche solo affettivamente. Qualunque fosse il "paziente" Pennica ha sempre trovato il modo per farlo tornare a splendere. Ogni volta è una nuova sfida. «La magia del mio lavoro – spiega Pennica – sta nel mettersi alla prova tutti i giorni, con problemi sempre nuovi. Sono diverse le epoche e le tecniche costruttive adottate nella costruzione del manufatto, i materiali usati, lo stato di conservazione e quindi i problemi tecnici e artistici da affrontare e risolvere. Non c'è mai monotonia, ho scelto questa professione proprio per questo; non avrei mai potuto svolgere un'attività che comportasse procedure e gesti incessantemente uniformi, noiosi e ripetitivi. E in ogni sfida l'esito è sempre e solo uno: arrivare alla fine del lavoro, cercando e scegliendo la soluzione più idonea ed efficace».

Guardandosi indietro, uno dei restauri che Pennica ricorda con maggiore orgoglio e soddisfazione è quello eseguito, nella primavera del 2008, sulla "Poltrona del Muratori",





che risale alla prima metà del 18° secolo: si tratta di una poltrona realizzata in legno massiccio di noce rossiccia ed è in stile barocchetto italiano. La poltrona è custodita nel Museo Muratoriano, adiacente alla Chiesa di Santa Maria della Pomposa, a pochi passi dal laboratorio di Pennica, dedicato a Ludovico Antonio Muratori, il “padre della storiografia italiana”. Il museo conserva una straordinaria produzione di testi di filosofia, letteratura e diritto e numerosi rapporti epistolari che il Muratori teneva con scienziati come Newton, Leibniz e vari Illuministi europei. Alla fine, è stata una sfida vinta che ha combinato passione, tecnica e arte.

I 22 metri quadrati del laboratorio di Pennica rappresentano uno degli ultimi spazi di una bottega storica in città. I cosiddetti artigiani sono ormai una riserva indiana, a Modena, come in tutta Italia e in tutto il mondo occidentale. «Le botteghe come la mia praticamente non ci sono più - racconta Pennica -. Negli anni '90 la città era diversa, c'erano più

negozi e più artigiani. Oggi invece il centro storico sembra improntato più sull'offerta commerciale di pochi settori, soprattutto la ristorazione, e le nuove generazioni preferiscono fare altro. È così e non ci si può fare nulla, inutile provare amarezza... Come mi sento? Come un fossile vivente. Ma va bene così, finché ho entusiasmo continuerò ad affrontare le sfide che mi si proporranno...».

Nel palazzo di via del Voltone Pennica ci ha anche vissuto, dal 1997 al 2016, diventando un manifesto del detto “casa e bottega”. In quegli anni Pennica ha fondato e guidato l'Associazione Culturale La Pomposa, che attraverso l'organizzazione su base volontaria di spettacoli ed eventi musicali, teatrali, fotografici, letterari, ha contribuito in maniera determinante alla riqualificazione e alla valorizzazione dell'intera area, che era soffocata da una triste e inopportuna fama denigratoria. Nel 2016, dopo vent'anni di impegno e dedizione, ha chiuso i battenti ma i soci sono ancora attivi nel monitorare e migliorare la vivibilità del quartiere.



barbaraferrarisshoes

Via del Taglio - Modena







Il negozio di Barbara Ferrari è un punto di riferimento per Modena per le calzature uomo e donna di qualità. Aperto nel 1996 in via Taglio, in questi 27 anni il barbaraferrarishoes ha attraversato generazioni, mode e stili diversi, ma sempre rimanendo fedele alla linea che la titolare ha voluto imprimere fin dal giorno 1.

Una linea che Barbara Ferrari racconta a Manzini Magazine...

«Quando ho aperto, tutti ricercavano e volevano le scarpe firmate. Io sono andata in una direzione opposta: qualità e design insieme, made in Italy e tradizione artigianale, senza il sovrapprezzo della firma. Col passare degli anni molti hanno sposato questa filosofia. Oggi poi il mondo è completamente diverso: si cerca meno il logo, prediligendo la qualità».

Nel suo salone (perché le dimensioni del negozio sono quelle di un salone) vende anche marchi famosi...

«Sì, marchi classici di aziende che producono scarpe di ottima fattura, in alcuni casi degli evergreen: Clarks e Blundstone, brand davvero intramontabili».

Nel 2010 ha anche lanciato una sua linea...

«Esatto, di scarpe da sposa tailor made. Faccio realizzare modelli di alta qualità artigianale su misura, con forma, colore e materiale richiesti dalle clienti. Produco in questo modo scarpe uniche per un giorno unico».

Quali sono i trend di questo inverno 2023/2024?

«Per la donna sicuramente gli stivali: fino al ginocchio (cuissard) in pelle o in materiale elasticizzato. La fanno da padrone, insieme agli stivaletti corti, quelli in tessuto pelle fatti a calzino, sempre elasticizzati. Poi ovviamente non possono mancare le décolleté col tacco alto, un must per ogni donna. Per l'uomo, sotto le feste, l'articolo più acquistato è un paio di Clarks e di Blundstone. Discorso a parte per il mocassino: classico, comodo, in grado di dare un tocco ineguagliabile di stile, in qualunque stagione. Sia per lui che per lei è, a mio parere, la scarpa che meglio descrive il 2023, acquistato da gennaio a dicembre».

Com'è la sua clientela?

«Innanzitutto, mi faccia dire un dato





anagrafico: vado dai 14 ai 99 anni. E non è un range a caso perché ho proprio un'affezionata cliente di ben 99 anni! Poi è sicuramente una clientela attenta alla qualità e all'estetica del prodotto, che vuole andare sul sicuro. Ma che si divide in due: c'è chi compra a inizio stagione perché ha voglia di cambiare, cerca la novità, il prodotto di punta, la novità di stagione... Poi c'è chi invece compra alla fine dell'inverno o dell'estate: sono acquisti in questo caso più dettati dalla necessità e meno dalla moda. Spesso sono clienti che vanno diretti su tipi di scarpe già conosciuti, per comprarne un nuovo paio per sostituire le vecchie».

Parlava di età: ma c'è un'età per alcuni tipi di scarpe piuttosto che altre?

«Assolutamente no. Anzi, mi sento di dire che viviamo in un'epoca in cui è particolarmente difficile riconoscere l'età di una persona, specialmente delle donne, sia tra le giovani che tra le meno giovani. E le scarpe seguono questa tendenza, non c'è un'età predefinita per indossare il tacco 12 piuttosto che uno stivale piuttosto che una calzatura alta con la suola in

gomma. Ogni persona si deve sentire a proprio agio con quello che indossa, certe convenzioni che c'erano 20-30 anni fa oggi non ci sono più».

Il suo negozio si trova in via del Taglio, considerato uno dei salotti di Modena...

«È vero, anche se non è sempre stato così...un tempo questa via era molto meno frequentata, ma negli ultimi 10 anni c'è stata un'opera di riqualificazione importante, è diventata la via elegante dello shopping. Noi esercenti della via abbiamo tutti lavorato molto, insieme a Modenamoremio. Nell'ultimo anno la difficile situazione economica si sta facendo sentire, ma per fortuna il movimento c'è sempre, dalle 10 del mattino alla sera, anche grazie a vari locali aperti in zona».

Da chi è composta la squadra di barbaraferrari shoes?

«Ci sono io con tre dipendenti, tra cui mio figlio. E i miei genitori: anche loro avevano un negozio di scarpe e oggi mi danno una mano. Una passione e una tradizione di famiglia che continua...».



M A G A Z I N E

Free Magazine di Manzini Amministrazioni S.r.l.
Registrazione del Tribunale di Modena n.3 del 2019
n. 6/anno V, dicembre 2023
Rivista Annuale

Ideazione e creazione: progetto di Enrico Manzini
Direttore Responsabile: Alessandro Socini
Coordinamento e Direzione Generale: Giulia Gandolfo
Crediti fotografici: Elisabetta Baracchi
Progetto grafico: Gruppo Sigem S.r.l.

Testi e editing di: Alessandro Socini, Giulia Gandolfo

Manzini Magazine è edito da Manzini Amministrazioni S.r.l.
Via Begarelli 31, 41121 Modena
Amministratore delegato: Paolo Manzini
Contatti: info.modena@manziniamministrazioni.it

Stampa: Gruppo Sigem S.r.l.
Via Emilia Est 1741, 41122 Modena

Si ringraziano per la disponibilità:
Alessandro Amati, Barbara Ferrari, Don Giuliano Gazzetti,
Giorgio Martinelli, Gino Pennica, Nicola Tambascia

In copertina e retro di copertina:
particolare del Palazzo delle Scuderie Tacoli di Modena, con i caratteristici gargoyles

©gli autori per i testi
©i fotografi per le immagini

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare

